



PROMOZIONE E FORMAZIONE DEL VOLONTARIATO

Si parla spesso di promozione e formazione del volontariato. Le iniziative che si pongono questi scopi, quasi sempre, sono orientate a persone e gruppi già esistenti e sensibilizzati. Promuovere il volontariato vuol dire certamente offire a questo soggetto, già attivo e qualificato, gli spazi e i mezzi per esprimersi anche di fronte ad altri soggetti, e la formazione, in molti casi, oltre a proporsi come obiettivo la buona capacità di far bene il servizio che i volontari sono chiamati a fare, mira anche a farlo crescere come soggetto.

È necessario, però, domandarsi anche quali strumenti attivare per una promozione numerica, per aumentare il numero dei volontari, perchè gli atteggiamenti propri del volontariato diventino sempre di più atteggiamenti di ogni uomo e di ogni cittadino in quanto tali. La gratuità, il servizio, la solidarietà non sono valori affermati e perseguiti da tutti, anzi, restano ancora atteggiamenti culturali e comportamenti elitari. C'è allora il rischio che il volontariato venga sì promosso, ma solo in forza della sua straordinarietà e della sua diversità rispetto alla normalità e non come modo normale di essere dei cittadini.

La promozione del volontariato comporta, perciò, la promozione di modelli di vita e di relazioni nella società capaci di suscitare atteggiamenti di base che a me sembrano essenziali alla promozione di scelte volontarie:

1. Senso positivo della vita per l'affermazione della soggettività.

Da qui nasce l'atteggiamento del dono di sé e l'attenzione all'altro come dono per me. È un valore da riaffermare contro ogni rinuncia e disperazione, da riconquistare contro ogni alienazione e presunzione. Questo atteggiamento porta immediatamente ad operare per restituire ad ogni persona il diritto a godere della propria vita e ad esprimere il valore nella sua accoglienza incondizionata. Tutto ciò porta a riprendere in mano, in modo maturo, la propria soggettività e a guardarsi attorno con occhi nuovi.

2. Dalla soggettività alla responsabilità.

Il valore della vita è affermato a un certo prezzo, non si afferma automaticamente. Esso incontra nella cultura dominante reazioni e resistenze: si richiede una responsabilità capace di liberarsi da tutte queste forze. Ciò che è mio non mi appartiene totalmente fino a che qualcun altro non lo possiede: ciò vale per i beni materiali, ma anche per ogni altro tipo di bene.

3. Dalla responsabilità alla solidarietà.

Il condividere e il lottare insieme si trasforma in gioia: gli altri non sono più intrusi di cui diffidare, nemici da cui difendersi, o prede da conquistare, ma ospiti graditi, compagni di viaggio, fratelli con cui condividere. Si condividono cose, ma anche sofferenze, ansie, attese le cui risposte impegnano, e sul piano del «qui e ora», e sul piano delle prospettive a lungo termine. Il primo stimola l'azione immediata, il secondo la visione globale di pace, giustizia, rispetto dell'armonia della natura.

4. Elaborare un progetto.

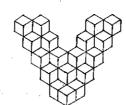
È necessario che il volontariato nel suo insieme elabori un progetto. Intorno a questo progetto, poi, cerca adesioni e coinvolge azioni di altri soggetti. La progettualità, infatti, comporta proporsi obiettivi a lungo termine (utopie?), per raggiungere i quali ci si propongono passi e mete intermedie continuamente verificabili. La pace, la giustizia, il rispetto della natura, potrebbero essere, oggi, le utopie verso cui il volontariato si muove e in base alle quali giudica e verifica i passi e le azioni di ogni giorno. Queste utopie però non sono soltanto del volontariato. In maniera più o meno esplicita se le propongono anche altri soggetti: le istituzioni, i partiti, i sindacati, ecc. La progettualità chiede, allora, al volontariato di definire delle strategie e stabilire delle alleanze per arrivare prima e meglio agli obiettivi che si prefigge.

Il dialogo interno al movimento del volontariato e quello che lo stesso movimento riuscirà a stabilire con altri soggetti e altre forze, non potranno non essere che un reale contributo alla propria promozione.

Forse oggi più che di promozione di soggetti bisognerà parlare di promozione di una cultura.

Sono però convinto che quest'ultima non sarà possibile se contemporaneamente non si baderà a promuovere soggetti. Questi, tuttavia, dovranno avere la consapevolezza di essere, di fronte alla società, dei modelli di riferimento e di comportamento in grado di permeare tutte le realtà e non soggetti isolabili o addirittura in concorrenza fra di loro e rispetto al resto.

Bruno Frediani



dal centro

PROPOSTA DEL CENTRO PER UNA FEDERAZIONE DEI PERIODICI DEL VOLONTARIATO SOCIALE

Da due anni, presso il Centro Nazionale per il Volontariato (CNV) si stanno catalogando le pubblicazioni periodiche dei gruppi delle associazioni e dei movimenti di volontariato. Per circoscrivere l'ambito della ricerca è stata scelta la galassia della solidarietà, diffusa su tutto il territorio italiano. Altri settori del volontariato - come quello culturale, ambientale, ecc. — potranno essere oggetto di ricerca successiva. La proposta che formuliamo di una Federazione dei periodici del volontariato sociale nasce dunque da un censimento (sempre molto lacunoso) che ha rivelato una molteplicità e varietà di iniziative. Attualmente il CNV ha preso visione di un centinaio di periodici. Una parte di questi non è stata attribuita all'ambito specifico della categoria o vocazione solidaristica, non identificabile come volontariato in senso stretto (si pensi alle associazioni di mutuo aiuto che tutelano determinate tipologie di portatori di handicap). La proposta della Federazione era stata avanzata da parte mia già durante l'ultimo convegno sul volontariato di Lucca.

Un sommerso ... sommesso

Questo genere di pubblicazioni non è reperibile nelle edicole, tranne qualche raro caso a livello esclusivamente locale. Tanto meno risulta conosciuto dalla maggioranza della gente. Si tratta infatti di un *microsistema informativo* al quale ben si addice l'aggettivo ormai inflazionato di «sommerso».

Proprio perchè irragiungibili alla massa dei lettori e per l'adozione di soluzioni tecniche poco funzionali alla grande diffusione (es. la carta riciclata, l'uso limitato del colore e della fotografia) i periodici del volontariato rappresentano una sorta di sommerso... sommesso che tuttavia non ha nulla a che fare con i molti periodici della «beneficienza», dal linguaggio «caramelloso» e privo di prospettiva culturale. Ma anche i limiti tecnici possono costituire un ostacolo rispetto all'obiettivo di promozione e sensibilizzazione che ogni periodico si prefigge. Probabilmente il «correttivo» più immediato è fornito da una solidarietà tra i group media che sia in grado di creare un'alleanza nel sistema informativo.

La proposta di una federazione

Di qui nasce l'opportunità di «veicolare» l'infor-

mazione del volontariato verso aree più ampie. Diversamente il fenomeno più interessante e dirompente degli ultimi venti anni — il volontariato, appunto — potrebbe vedersi ridotto all'angolo delle erbe medicinali che un tempo ogni saggio ortolano coltivava accanto al resto delle verdure. Fuori metafora: il volontariato non può divenire il «toccasana» di una società orientata verso ben altre direzioni: Un ruolocerotto che i volontari stessi non vogliono assumersi, giacchè la vita chiede di essere salvaguardata nella sua interezza.

Senza trascurare i canali informativi dominanti e dominati (detti appunto *mass-media*) occorre rafforzare la presenza di organi di informazione semplici e nati dal basso. Almeno finchè le voci del dissenso possono rappresentare un baluardo di libertà.

Ma la buona volontà è insufficiente. I periodici del volontariato devono trovare una forma di aggregazione, non solo perchè si prevedono tempi difficili. Occorre, piuttosto, che la loro voce divenga sempre più corale. Un coro è molto di più di un rumore di massa, che ha una sola voce, tremendamente forte.

Dare coralità a molte voci significa dire condividendo: il contrario della sopraffazione, della comunicazione autocentrata, dell'ascolto formale. Le pubblicazioni del volontariato potranno assicurarsi un futuro perseguendo l'obiettivo di coordinarsi. I loro lettori sono generalmente persone esigenti sul piano dei valori, innanzitutto, ma anche della cultura: per alimentare questo terreno non è sufficiente la farina di casa propria.

Al di-là delle proprie mura

Raramente il confronto con le altre realtà analoghe alla propria risulta insignificante. Il confronto ha per lo meno l'effetto «rassicurante» di farci conoscere i problemi degli altri e di svelare i nostri ritardi, le nostre inadempienze o le meschinità ingigantite.

La redazione di un giornale — anche quella del più piccolo — è un luogo di elaborazione, di ricerca; un ambiente propulsivo, un contesto «curioso» verso il mondo esterno. Una curiosità professionale.

Per i molti gruppi di volontariato che pubblicano un qualsiasi genere di «bollettino» è giunto il momento di aprire una finestra sugli altri. Questo, del resto, è il più genuino spirito del volontariato. Di fatto è già

dal centro

diffusa una rete di «collegamento» tra le diverse redazioni. Ne è una prova il frequente «scambio» delle riviste. Ma è troppo poco per un mondo che ha risorse da condividere. La Federazione dei periodici può invece costituire uno strumento permanente di incontro e di comunicazione.

Una fonte «autorevole»

Nel linguaggio giornalistico una fonte «autorevole» coincide spesso con i centri del potere politico ed economico.

È autorevole la fonte che rinvia ad un consolidato meccanismo istituzionale, ma sappiamo quanto le istituzioni siano spesso lontane dal «sentire» della gente. Ancora più sfuggente è il mondo della finanza e dell'economia: molti si ritrovano un nuovo padrone senza accorgersene; compravendite avvengono sulla propria testa.

Innegabile appare pertanto l'autorevolezza reale del microsistema informativo del volontariato, in quanto espressione delle più genuine aspirazioni di solidarietà umana attraverso diverse forme di aggregazione.

Una informazione dal basso, tuttavia, è difficile. Far parlare la gente, costruire una notizia attorno alla vita quotidiana dal mondo della marginalità non è facile nemmeno per i professionisti della notizia. Tant'è che si defilano per la maggior parte.

Il volontariato in questi ultimi anni è riuscito ad innovare anche in questo ambito; ha reso più *umana* anche l'informazione. La vita stessa dei gruppi di volontariato è «notiziabile» per la sua ricchezza di contenuti.

Gli scambi

Limitare gli «scambi» al reciproco invio di una copia del periodico è il minimo che si possa fare. Questo scambio, peraltro, risulta già abbastanza praticato.

Vi sono invece altri dati da mettere in circolazione attraverso una sorta di «network» rappresentato appunto dalla Federazione. Si pensi — per es. — ai problemi burocratici che le riviste devono affrontare (in riferimento alla legislazione sulla stampa, sulla amministrazione e così via). D'altro canto la periodicità di alcune di esse è talora così diluita nel corso dell'anno (es. i bimestrali e i trimestrali) che comporta un discreto ritardo nella pubblicazione delle notizie.

L'utilizzo di altre risorse può ovviare a questo ostacolo, ma presuppone uno strumento adeguato di collegamento.

Ne consegue che tra le riviste si debba attivare una corresponsabilità, un impegno solidale per diffondere le pubblicazioni degli «altri», promuovendone la diffusione. Nessuno si abbona ad una rivista che non conosce. È anche vero che non sono sufficienti le semplici inserzioni pubblicitarie, che pure da qualche tempo le redazioni si scambiano. Di tutt'altro genere è la forza morale che proviene da una comune appartenenza. La Federazione si propone questo compito.

La formazione

La carenza di formazione in campo giornalistico rappresenta un fattore di fragilità per non pochi periodici del volontariato. Mentre le motivazioni sono decisamente accentuate (elemento fondamentale — troppo trascurato — di ogni identità professionale), non altrettanto si può dire delle conoscenze e capacità tecniche. Talvolta si leggono pagine di notevole contenuto in un contesto grafico e redazionale che poco invita alla lettura. Va detto anche che si possono raggiungere buoni risultati con mezzi semplici; purchè i volontari delle redazioni siano convenientemente preparati.

In alcuni incontri è già stata avanzata la proposta di iniziative comuni di formazione (gestione archivi, indirizzari, uso della fotografia, tecniche di stampa, elementi di giornalismo ecc.). Qualche redazione ha pure espresso disponibilità a curare l'organizzazione di questi seminari o corsi. Il CNV e la federazione dei periodici del volontariato potranno dare un contributo formidabile potendo contare su risorse valide e numerose.

Organizzazione della Federazione -Proposta di un iter

Il centro nazionale mette inizialmente a disposizione la propria organizzazione con un segretario che curerà il lavoro di rete, in sintonia con un gruppo operativo di coordinamento che rappresenti le varie testate. Poichè la ricerca sulla stampa del volontariato ha rilevato che alcune realtà territoriali sembrano scoperte sul piano dell'informazione, fin d'ora si sollecitano contatti e segnalazioni perchè si possano colmare tali lacune. Certamente ancora molti periodici sfuggono alla nostra rilevazione, specie per quanto riguarda il Sud.

Le redazioni possono inoltre rilanciare la proposta di Federazione all'interno di coordinamenti locali.

Nella fase iniziale risulta opportuno che ogni realtà incarichi un proprio rappresentante affinchè la Federazione possa contare, su persone stabili per una adeguata continuità di lavoro. Il CNV, dopo aver raccolto le sue adesioni, convocherà un'assemblea, entro il corrente anno. La tempestività delle adesioni è pertanto indispensabile.

dal centro

Nei primi mesi del 1990 si promuoverà un seminario allo scopo di «radiografare» il fenomeno dei periodici del volontariato sociale e avviare una prima riflessione. L'articolazione del seminario stesso sarà definita in sede di prima assemblea. Successivamente potrà costituirsi la Federazione, quale momento vertice di un anno di contatti. Preme salvaguardare la nascita «dal basso» della Federazione stessa. I tempi suggeriti per questo iter di costituzione sono infatti semplicemente una proposta di riferimento.

Per eventuali comunicazioni prendere contatto con il Centro Nazionale per il Volontariato.

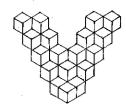
Ruggero Valentini

SCUOLA NAZIONALE PER FORMATORI

Su istanza delle Associazioni che operano nel settore dei B.C., il Centro, assieme alla Fondazione Agnelli ha elaborato un progetto per la Scuola Nazionale per Formatori dei Volontari dei B.C.. La scuola, articolata in stages di 5 giorni, si svolgerà a Lucca, c/o la Fondazione Ragghianti. Il primo stages è previsto per i giorni 29 novembre/3 dicembre pp.vv. È prevista la partecipazione di un volontario per ogni Regione. Chi fosse interessato può mettersi in contatto con il Centro entro il 25 ottobre p.v.

CENSIMENTO ASSOCIAZIONI DEI BENI CULTURALI

Prosegue il 1º Censimento Nazionale delle Associazioni di Volontariato dei B.C. organizzato dal ns. Centro e dalla Fondazione Agnelli, con il patrocinio del Ministero dei Beni Culturali. Sono stati spediti i moduli del Censimento a tutte le Associazioni note, sia a carattere nazionale che a carattere locale, e numerose hanno provveduto a far ritornare il questionario compilato. Una spedizione di questionari è stata fatta anche ai Comuni, alle Provincie, ed alle Regioni, ed alle Soprintendenze, perchè si potevano in questo modo instaurare dei rapporti tra le Istituzioni e le Associazioni. Alcuni Comuni hanno risposto affermando che sul loro territorio non esistono Associazioni operanti nel settore, ma c'è da rilevare che questo non sempre è vero; spesso si è trattato di una risposta sbrigativa, senza che la stessa fosse stata preceduta da una analisi della questione. Collaborazione si è avuta anche da parte di alcune Sopraintendenze che si sono fatte carico di contattare tutte le Associazioni attive sul loro territorio di competenza. Ed aiuto c'è stato anche da altri Enti, tanto che ad oggi sono giunti quasi 400 questionari indietro. È necessario però sollecitare nuovamente quelle Associazioni, e sono certamente tante, che ancora non l'avessero fatto, a rispondere al questionario loro pervenuto (in caso di smarrimento è possibile chiederne un'altra copia al Centro — tel. (0583) 54.87.83/54.87.87). Il settore del volontariato dei B.C. per molto tempo considerato elitario ed esclusivo, in questi ultimi anni ha avuto uno sviluppo che non si riscontra negli altri settori, tendenzialmente stazionari, ed il Censimento è una occasione che ci è data per conoscerlo un po' di più, per capire le sue difficoltà e le sue esigenze, per promuoverlo e sostenerlo nei sui punti critici. Tutti coloro che hanno da segnalare Associazioni attive nel settore specifico, sono pregati di farlo, per scritto od anche telefonicamente.



segnalazione

LE COOPERATIVE DI SOLIDARIETÀ SOCIALE

Per l'edizione del consorzio «Gino Mattarelli» è uscita recentemente una guida alle «Cooperative di solidarietà sociale», suddivisa in tre volumi. La guida si presenta come uno strumento utile, agile e di facile consultazione per chiunque voglia avvicinarsi, o approfondire, per motivi diversi, la cooperazione di solidarietà sociale.

Il primo volume tocca i vari temi che interessano la promozione, la costituzione e la gestione di una Cooperativa di Solidarietà Sociale.

Il secondo raccoglie alcuni strumenti dalla cui consultazione una cooperativa di solidarietà sociale può trarre utili spunti, sia nelle fasi di avvio, sia nell'ordinaria gestione.

Il terzo volume raccoglie alcune riflessioni sulla cooperazione di solidarietà sociale maturate in questi ultimi anni.

In generale, sia nel primo che nel secondo volume la guida offre indicazioni coerenti agli orientamenti che il dibattito parlamentare sulla legge sembra seguire. Il terzo volume funge da supporto e dovrebbe aiutare a capire meglio non solo il fenomeno della cooperazione di solidarietà sociale, ma anche il contesto in cui esso è nato ed è inserito e le peculiarità che lo caratterizzano.

Dal primo volume abbiamo estratto il paragrafo riguardante la cooperazione di solidarietà sociale e il volontariato.



COOPERAZIONE DI SOLIDARIETÀ SOCIALE E VOLONTARIATO

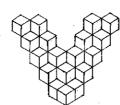
La cooperazione di solidarietà sociale è storicamente nata dall'incontro tra volontariato e cooperazione. Il movimento di volontariato sviluppatosi in Italia a partire dagli anni '70, alla ricerca di formulare per organizzare l'attività, ha scoperto nelle antiche radici solidaristiche della cooperazione delle profonde affinità con i propri ideali. E ha contribuito ad avviare un processo di rivalutazione di queste radici.

A sua volta, questa riscoperta della cooperazione ha contribuito a rafforzare molte esperienze di volontariato, portando in questo mondo, in larga parte basato sulla spontaneità e sulla gratuità l'idea dell'impresa democratica, della continuità, delle concretezze, dell'organizzazione. Cooperazione di solidarietà sociale e volontariato sono quindi due realtà che mantengono elementi in comune, che si integrano a vicenda, pur assumendo una propria specifica identità.

L'integrazione è garantita:

- a) dall'essere espressioni della società civile finalizzate a contribuire al miglioramento della vita sociale;
- b) dalla presenza nella stessa cooperativa di solidarietà sociale di soci lavoratori;
- c) dalla collaborazione, spesso molto stretta, tra gruppi di volontariato e cooperative di solidarietà sociale; Integrazione non significa tuttavia assenza di specificità. Al contrario:
- a) mentre il volontariato può essere sia singolo che associato, la cooperativa è esclusivamente un'iniziativa associata; essa deve essere formata da almeno nove soci;
- mentre il volontariato può esprimersi anche episodicamente, può svolgere attività anche in modo non continuativo senza venir meno ai propri scopi, la cooperativa richiede, in quanto impresa, una continuità di gestione;
- c mentre il volontariato può esprimersi anche attraverso forme giuridiche e organizzative labili, poco definite e strutturate, la formula organizzativa propria della cooperativa è rigorosamente definita, fino nei dettagli, dal Codice Civile e dalla legislazione specifica.

Volontariato e cooperazione di solidarietà sociale, per mantenere ognuno la propria specificità e per non perdere di vista le ragioni che stanno alla base del proprio sviluppo, non devono essere separati. Anzi, possono e devono collaborare, integrandosi a vicenda, per contribuire realmente alla ridefinizione delle politiche sociali e allo sviluppo di una società più matura e solidale.



volontariato europeo

IL CONTRIBUTO DELL'AVE PER LA PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO IN EUROPA

di DE CHAZOURNES ODILE

Nel 1972 era una sfida il voler promuovere il Volontariato in Europa, dove lo spirito del volontariato era profondamente radicato. Era una novità parlare alto e forte e voler far sapere ai responsabili politici ed economici che i volontari erano ugualmente costruttori dell'Europa.

Grazie ad un membro della Commissione e ad un pugno di volontari europei, ben decisi a collaborare alla costituzione di un nuovo spirito, tutto si è avviato per l'AVE.

Nel 1989, dove siamo?

In occasione della dodicesima assemblea generale dell'AVE che si è tenuta a Berna, nell'aprile scorso, un gruppo di volontari svizzeri ha, secondo il costume, organizzato un congresso europeo.

In più di 15 paesi, le associazioni e i volontari si sono raggruppati: Centri Nazionali, Reti regionali ecc. ... e tutti questi si incontrano a livello europeo.

Se ci sono ancora dei governi che non vogliono trattare il volontariato come partner, nessuno di essi può ignorare l'importanza dell'azione condotta da questo nei tre ambiti: sociale, culturale e civico.

La C.E.E. e il Consiglio d'Europa sono interlocutori molto interessati al volontariato perchè consci del ruolo che i volontari testimoniano della vita quotidiana dei cittadini, rappresentando le difficoltà di adattamento, di un certo numero di essi, ai mutamenti dovuti al progresso.

Oggi le associazioni di volontari rappresentano una vera forza di opinione, ma devono rimanere vigili per salvaguardare la loro libertà d'azione e rimanere indipendenti dalle correnti politiche per il bene della società.

A Berna, gli intervenuti hanno messo bene l'accento sul ruolo essenziale del volontariato oggi, cioè impedire che le nostre società diventino troppo tecniche e disumanizzate.

L'AVE è cosciente di avere un ruolo di intermediazione tra l'Assemblea Parlamentare e i volontari.

La nostra associazione propone a tutti i volontari che lo desiderano:

- 1) di partecipare ai propri incontri europei;
- 2) di metterli in relazione con altri volontari;
- 3) di aiutarli a promuovere raggruppamenti e a trasmettere loro informazioni che saranno utili nella loro azione.

Sicuramente ogni membro dell'AVE deve anche essere portatore di informazioni e portare il proprio contributo alla costituzione di un ponte di comprensione attraverso l'Europa.

Dopo aver partecipato e aiutato numerosi raggruppamenti regionali o nazionali l'AVE attraverso le proprie esperienze e grazie all'azione dei suoi membri, lavora attualmente alla creazione di un Ufficio Europeo del Volontariato, affinchè tutti i volontari possano parlare all'unisono e avere un ufficio di informazione.

L'AVE è un'associazione il cui scopo essenziale resta quello di essere un legame, un mezzo di incontro e di scambio, una voce che ricorda a tutti i volontari che l'Europa ha bisogno di ciascuno di loro per forgiarsi un'anima ed essere unita.

Oggi l'AVE deve essere ugualmente un punto di appoggio per gli altri paesi Europei dove non si parla ancora di volontariato, ma dove dei cittadini danno gratuitamente il loro tempo al servizio degli altri ed hanno bisogno di sentirsi sostenuti.

volontariato europeo

CONVEGNO «LIVE 90»

LIVE 90, è il nome dell'11° congresso mondiale del volontariato che si terrà a Parigi dal 9 al 15 settembre 1990 presso la Città Universitaria.

Questo congresso è l'undicesimo della serie di congressi mondiali dell'associazione internazionale IAVE (International Association for Volunteer Effort), creato nel 1970 (Live Conference), per promuovere il volontariato su scala mondiale.

LIVE 90 fa seguito a 4 grandi appuntamenti:

- nel 1982 a Oxford in Inghilterra sul tema: «Il volontariato nel mondo professionale»;
- nel 1984 a Bogotà in Colombia sul tema: «Il volontariato dell'anno 2000»;
- nel 1986 a Sidney in Australia sul tema: «Volontariato, un'alternativa per oggi»;
- nel 1988 a Washington (USA) sul tema: «Comunità globale del volontariato».

A LIVE 88 era rappresentati 68 paesi di tutti i continenti.

Per LIVE 90 gli organizzatori desiderano allargare la rappresentanza della Africa, ed in particolare dell'Africa francofona; si spera in una partecipazione attiva da parte dei paesi nordici, dove il volontariato è poco sviluppato, e in una partecipazione dei paesi dell'Europa dell'est.

A questi volontari di tutti gli orizzonti, il congresso intende porre innanzitutto due domande fondamentali:

- quella dell'*identità*: chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo?
- qual'è la nostra etica, quale la nostra deontologia?
 A partire dalle risposte è intenzione degli organiz-

A partire dalle risposte è intenzione degli organizzatori di elaborare un progetto di «carta universale del volontariato».

QUALE RUOLO PER IL VOLONTARIATO?

In secondo luogo il congresso intende mettere in luce il ruolo che ricopre o che dovrà ricoprire il volontariato nelle nostre società attuali.

Il volontariato copre un vasto campo di attività che va dal semplice volontariato «vicinale» che, nel rispetto del privato, può rispondere ai bisogni di parecchie persone, alla difesa delle grandi cause dell'umanità, passando per le azioni di tutte le associazioni che si pongono come missione quella di rispondere ai molteplici problemi. Per le varie organizzazioni di volontariato, si può parlare di un vero ruolo di associazione collettiva di fronte ai pubblici poteri.

Accanto alla vita professionale, economica, sindacale o politica, la vita associativa contribuisce all'armonia della vita sociale, grazie all'immaginazione e al lavoro dei volontari.

UNA VERA ASSOCIAZIONE

Il congresso vuole porre l'accento su questo tipo di volontariato nello studio di un certo numero di problemi concreti, per determinare il ruolo che ha avuto il volontariato nell'analisi delle cause, nella ricerca e nella messa in opera delle soluzioni. Affinchè possano interessare la maggior parte dei paesi presenti, i problemi scelti dovranno presentare un carattere di generalità; sarà compito del CNV francese presentare alcune realizzazioni che siano originali per i partecipanti.

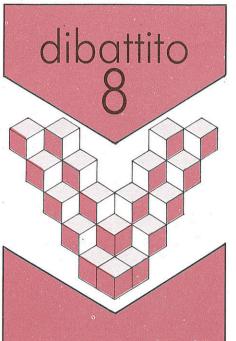
Per LIVE 90, l'ambizione degli organizzatori può riassumersi nei seguenti termini: tramite un approccio teorico e pratico, si vuole su scala mondiale, prendere coscienza di ciò che siamo, pubblicizzare ciò che facciamo: ciò che facciamo da soli e ciò che facciamo con altri.

ROTTERDAM «SISTEMI SANITARI IN EUROPA DOPO IL 1992»

Organizzato dal Dipartimento di Gestione e politiche sanitarie del Ministero della Sanità Olandese, si svolgerà dal 16 al 18 ottobre in Olanda, a Rotterdam, il congresso sui «Sistemi sanitari in Europa dopo il 1992».

L'obiettivo del Convegno è quello di analizzare a fondo, partendo da una attenta ricognizione di tutti i casi dei Paesi CEE, l'impatto, sul sistema sanitario, della creazione del Mercato Unico Europeo nel 1992, che prevede «libera circolazione dei beni, del lavoro e dei capitali»; questa problematica appare di particolare rilevanza per la situazione italiana considerando aspetti quali: la modifica delle procedure d'acquisto da parte delle organizzazioni sanitarie e pubbliche; maggiori possibilità per gli utenti di utilizzo di prestazioni sanitarie all'estero; «entrata» nel mercato italiano di professionisti e istituzioni sanitarie europee.

Per Informazioni: Dottor Marco Meneguzzo, Cergas, Milano, Tel: 02 -83846203.



Intervista a:

- VINCENZO CASTELLI Comunità di Capodarco
- SILVIO MARCONI Prociv - ARCI
- MARIA PIA BERTOLUCCI
 Centro Nazionale
 per il Volontariato

centro nazionale per il volontariato Lucca

«FORMAZIONE E PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO: LE ASSOCIAZIONI RISPONDONO»

Quando vogliamo parlare di formazione nell'ambito del volontariato dobbiamo riflettere in realtà se, come e quanto, le trasformazioni sociali hanno inciso sui processi di formazione dei volontari in servizio.

Non possiamo infatti esimerci dal considerare tutto il complesso delle azioni che hanno dato vita al bisogno di adeguamento che si è via via accresciuto nel volontariato; e quanto in sostanza tutto il complesso delle azioni formative e trasformazioni sociali abbiano poi inciso sui processi di determinazione del sistema di «Welfare» e delle politiche sociali.

Lasciando l'approfondimento del tema agli studiosi, crediamo comunque di poter affermare, senza tema di smentita che in primo luogo la formazione del volontariato oggi rappresenti il collante tra i bisogni della gente e le dinamiche di adeguamento dei servizi a tali bisogni.

Pensiamo poi, che la formazione intesa come processo di cambiamento personale, sociale e culturale, si collochi oggi in una fase di transizione tra il vecchio e il nuovo, tra arretratezza e conservazione e gestione della complessità e del rinnovamento.

In questo senso il mondo del volontariato dà vita a progetti di formazione che assumono la capacità di trasformare l'esistente nell'ottica di adeguamento dei servizi ai bisogni emergenti.

Il proliferare dei campi scuola, dei corsi estivi e delle giornate, comprova questo senso della ricerca da parte del Volontariato di maggiore capacità di intervento e del bisogno di promuovere la solidarietà verso modelli di servizio più vicini alla gente.

Un altro punto sul quale vogliamo richiamare l'attenzione è quello delle scelte metodologiche operate da molti gruppi. Si avverte l'esigenza di associare un tipo di formazione basato sul passaggio di nuove informazioni, circa gli strumenti tecnici necessari ed affrontare i diversi problemi operativi, ad un tipo di formazione più centrato sulla «ricerca» di nuove modalità di rapporto interpersonale e di gruppo.

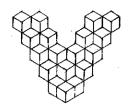
Vanno in questa direzione molte scelte di carattere metodologico operate dal volontariato che denotano uno sforzo teso a collocare l'azione nel suo più naturale quadro di riferimento valoriale e culturale.

Il tema della formazione appare sempre più questione centrale dei processi di rinnovamento, anche perchè spesso essa viene diretta alla trasformazione dell'organismo al cui interno la formazione viene promossa, sia diretta a trasformare sistemi più complessi e esterni all'organismo proponente.

Se assumiamo questi pochi spunti riflessivi come riferimenti complessivi è facile constatare quanto sia superficiale pensare alla formazione soltanto ed unicamente come strumento di perfezionamento tecnicoprofessionale e non come strumento sorretto da motivazioni più propriamente legate all'esigenza anche di cambiamento sociale.

Sul tema della formazione abbiamo fatto un primo giro, coinvolgendo alcuni volontari che per i loro organismi di appartenenza se ne occupano in modo organico: per la Comunità di Capodarco abbiamo sentito Vincenzo Castelli per la Prociv-ARCI Silvio Marconi ed infine abbiamo sentito Maria Pia Bertolucci del CNV che cura l'organizzazione di iniziativa di formazione nel settore dei beni culturali.

Con questo dibattito vogliamo aprire una più ampia e approfondita riflessione sul tema della formazione, invitando già da ora, volontari ed operatori culturali ad intervenire.



dibattito

D. Cosa vi ha spinto a promuovere iniziative di formazione come i corsi o i campi?

R. Vincenzo Castelli - Comunità di Capodarco -

Ciò che ci ha spinti a realizzare delle iniziative di formazione è stato l'individuare zone ad alta intensità di rischio in cui l'intervento di professionisti in «camice bianco» era impensabile e doveva organizzarsi per restituire una possibile «normalità» alla vita quotidiana di molti.

In questa direzione e su queste fondamenta la Comunità di Capodarco ha promosso:

a) Un Corso di Formazione per Operatori di Strada. Il quadro di riferimento del processo formativo è il quotidiano, la normalità, la strada in cui si tessono le relazioni. Si tratta soprattutto di dare organizzazione, formazione appunto, al contesto marginale ricollocandolo in una strategia di rete solidale.

b) Un intervento sulla prevenzione del disagio nella scuola media inferiore e superiore.

La scuola, che occupa una fetta considerevole della vita del giovane studente è uno degli ambiti privilegiati in cui mettere in atto delle iniziative di prevenzione del disagio, non agendo soltanto con interventi specifici ma tentando di riflettere e di innescare un cambiamento nel processo educativo che si svolge nella quotidianità. Il Corso è stato realizzato in due scuole medie inferiori ed una superiore nella provincia di Ascoli Piceno.

c) Tre campi di lavoro residenziali per i giovani italiani ed europei organizzate con mattinate di lavoro e condivisione delle attività delle Comunità di Capodarco; pomeriggi di studio, confronto e approfondimento su tematiche comunitarie.

d) Un progetto di formazione per gli obiettori di coscienza in servizio civile presso la Comunità di Capodarco di Fermo.

R. Silvio Marconi

Ciò che ha motivato la Prociv-Arci ad organizzare giornate di volontariato in svariate occasioni come convegni, feste cittadine, feste partitiche etc... o il campo-lavoro internazionale per ragazzi (M. Beigno 1988), è stata la convinzione di dover diffondere la «cultura dell'autoprotezione», non solo la presa di coscienza individuale e collettiva dei rischi dell'ambiente in cui viviamo e dei modi per farvi parte, ma voler diffondere il valore del lavoro volontario, gratuito e al servizio degli altri, il valore che riveste per l'individuo e per la collettività.

R. Maria Pia Bertolucci

Per il settore dei Beni Culturali il discorso cambia un po', nel senso che l'attività di formazione non viene svolta come negli altri settori, anche perchè le Associazioni attive nello specifico ambito stentano ancora a riconoscersi come associazioni di volontariato. La formazione viene quindi svolta e proposta ai soci, ma non è necessariamente mirata a preparare volontari.

D. Che riflessione c'è stata per la scelta della metodologia e dell'organizzazione sulla base degli obiettivi individuali?

R. Vincenzo Castelli

La riflessione sulla metodologia di formazione adottata è quella che nasce dalla vita comunitaria, dalla condivisione e dalle esigenze e risorse proprie del territorio. È la riflessione di una Comunità che da molti anni vive una scelta di condivisione totale della marginalità per farne una proposta di vita.

R. Silvio Marconi

Pur essendo la Prociv-Arci un'associazione di volontariato costituita da squadre operative che lavorano su tutto il territorio nazionale, essa ha tra gli obiettivi più importanti quello della formazione. La formazione alla cultura dell'autoprotezione è rivolta ai volontari che lavorano nell'associazione, ai ragazzi, agli insegnanti. Nella scelta della metodologia abbiamo tenuto conto che essa:

- favorisse lo sviluppo dei movimenti di base
- partisse dalle esperienze individuali e collettive.
- desse particolare importanza alla pratica
- desse l'opportunità ai soggetti di partecipare attivamente al processo formativo.

R. Maria Pia Bertolucci

Esistono attività di formazione, peraltro utili ed importanti: nel campo dell'archeologia ad es., numerosi sono i campi scuola, che specialmente in estate, vengono promossi dalle Associazioni Archeologiche. I campi scuola vengono aperti a tutti, anche a giovani stranieri, che vengono in Italia per questa particolare esperienza di lavorostudio e perchè no, divertimento, e rimangono nel nostro Paese per 15/20 giorni del campo. Ma i campi scuola archeologici sono occasione per vivere una vacanza-studio ad intere famiglie che trascorrono i giorni lavorando alacremente, e recuperando, la testimonianza del nostro passato. Ecco che allora il campo scuola non è solo una esperienza nel settore dei B.C., ma è anche un'importante attività nel sociale.

dibattito

D. Che tipo di ricaduta ha avuto sui partecipanti e sui volontari dell'associazione?

R. Vincenzo Castelli

La ricaduta sui partecipanti è positiva considerando che molti progetti di intervento nel territorio sono nati dalle loro proposte e dal loro lavoro.

R. Silvio Marconi

Come Associazione di Protezione Civile abbiamo riscontrato nell'Educazione popolare di Paulo Freire un modello di riferimento importante e significativo nel preparare le nostre attività di formazione. In tali attività facciamo uso tra l'altro di tecniche di dinamiche di gruppo, roleplays e simulation-games.

Diversi sono i risultati di tale metodologia:

- i soggetti si sentono molto stimolati ed incuriositi a trattare gli argomenti proposti
- i soggetti si sentono coinvolti emotivamente e sentono valorizzate le esperienze di cui sono portatori
- i soggetti partecipano con interesse alle attività pratiche e da queste traggono riflessioni, elaborazioni teoriche etc...
- i soggetti partecipano con facilità alle discussioni di gruppo e si sentono motivati ad intervenire.

Questo tipo di metodologia attiva ha avuto esiti molto favorevoli sui ragazzi e i volontari adulti; molte resistenze invece si sono incontrate nel caso di insegnanti che partecipano al processo di formazione.

Maria Pia Bertolucci

L'altra attività di formazione abbastanza diffusa è proprio la preparazione di volontari che andranno ad eseguire visite guidate a strutture museali, od anche a mostre temporanee. Questa esperienza, particolarmente curata dal VAMI inoltre propone ai propri soci, prima dell'ammissione, un percorso formativo interessante in quanto vengono impartite agli aspiranti soci alcune lezioni propedeutiche all'attività associativa, e poi al termine del ciclo di incontri, viene loro somministrato un questionario da cui viene desunta anche l'attidudine ed il desiderio specifico del socio che andrà ad operare nei settori a lui più congeniali.

D. Pensate che iniziative come questa ripetute periodicamente, possono servire a promuovere o formare il volontariato nel nostro Paese?

R. Vincenzo Castelli

Un'ipotesi di produzione di altre risorse formative è senz'altro auspicabile nei tempi e nei modi che l'esperienza passata ci ha aiutato ad individuare.

R. Silvio Marconi

Crediamo che le nostre iniziative accanto alle iniziative di altre associazioni di volontariato, se svolte con continuità, possano senz'altro promuovere e formare il volontariato nel nostro Paese perchè secondo la nostra esperienza:

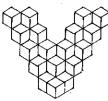
- la motivazione a svolgere lavoro volontario nei vari settori della vita sociale e a operare nell'ambiente che poi vuol dire solidarietà verso gli altri, il bisogno di sentirsi utili alla collettività, il trovare un senso ed un significato sociale e politico nel lavoro volontario rispetto al lavoro obbligato o salariato, è molto forte soprattutto nei giovani spinti dal desiderio di essere protagonisti.
- inoltre, perchè esistono già moltissime e svariate forme spontanee di solidarietà, in vari quartieri della città e in varie località, con comportamenti basati sullo spontaneismo in azioni che tengono conto di un progetto.

R. Maria Pia Bertolucci

Se non si può parlare per tutti di attività formativa progettata ed organica, è altresì vero che laddove questa viene proposta si cerca di perseguire una linea coerente, ed è certamente un importante passo in avanti rispetto al passato.

Il Centro Nazionale per il Volontariato, avendo costituito negli ultimi 2 anni un settore specifico che si occupa del volontariato del settore, su richiesta delle Associazioni Nazionali, per colmare una lacuna troppo vistosa sulla formazione dei propri associati, si è fatto promotore di una Scuola di Formazione per Volontari, (vedi la voce nella rubrica «dal Centro»), di cui parleremo anche nel prossimo numero.





VICENZA

Accoglienza dei minori

L'Assessorato agli Interventi Sociali del Comune di Vicenza, nell'ambito delle attività del Servizio Centralizzato Affidi relative all'affidamento nelle sue varie forme, ha organizzato venerdì 6 ottobre una Giornata di studio su: «Accoglienza dei minori: dagli istituti educativo-assistenziali alle Comunità di tipo familiare. La situazione nel Veneto».

Si è trattato di una iniziativa che ha inteso se analizzare il fenomeno della trasformazione degli istituti tradizionali in nuove strutture che cercano di riprodurre, sia come dimensioni logistiche, sia come clima educativo, un ambiente familiare.

Dato che le comunità di tipo familiare sono ormai numerosissime nel Veneto e nel Vicentino e costituiscono sempre più spesso la risposta più frequente al disagio minorile e giovanile, si è ritenuto importante un confronto e una riflessione sul funzionamento delle comunità, sulle metodologie educative attuate, sui risultati conseguiti, sui requisiti che dovrebbe possedere una comunità di tipo familiare per dare il migliore aiuto ai ragazzi in difficoltà.

Per informazioni: Assessorato agli interventi sociali Comune di Vicenza

BOLOGNA

La Regione delibera una direttiva sui requisiti per il funzionamento delle strutture socio-assistenziali

È stata deliberata dalla Regione Emilia Romagna una «Direttiva sui requisiti funzionali e strutturali per il rilascio, la sospensione e la revoca della autorizzazione al funzionamento di strutture socio-assistenziali».

Scopo fondamentale della direttiva — come si legge in premessa — è quello di indicare e garantire le condizioni di offerta abitativa minima e requisiti minimi di carattere funzionale che rappresentano altrettanti diritti per chi si trova in condizioni di bisogno.

Aver posto al centro delle direttive i diritti degli utenti conduce a ritenere che la capacità del servizio ad espletare le relative funzioni debba essere valutata avendo riguardo alla diversità dei bisogni e indicando requisiti minimi che costituiscano una sorta di precondizione per interventi e servizi, sia pubblici, privati, che del privato-sociale, che garantiscono il massimo della personalizzazione.

PARMA

ACLI, CISL e CARITAS a favore dei lavoratori immigrati

Le ACLI, la CISL e la CARITAS hanno costituito a Parma un comitato di coordinamento per le iniziative a favore dei lavoratori immigrati (4000 tra città e provincia).

La CARITAS si occuperà della prima assistenza (pasto caldo e posto letto): le ACLI cureranno la progettazione di corsi professionali per qualificare l'offerta di manodopera; la CISL promuoverà forme opportune di tutela per i diritti di questi lavoratori.

Il problema più urgente — che sarà affrontato dalla Consulta provinciale per lavoratori e studenti extra comunitari — è quello della casa e la realizzazione di un dormitorio.

OVIEDO / SPAGNA

Junto en la accion

L'8, il 9 e il 10 novembre p.v. presso l'Hotel Reconquiste di Oviedo, la Croce Rossa Spagnola organizza la «GIORNATA INTERNATIONA-LE SUL VOLONTARIATO SOCIALE».

Obiettivo della giornata è quello di creare un luogo di incontro dei responsabili del volontariato sociale per meglio conoscere i diversi aspetti ed aprire un proficuo confronto di esperienze.

MANÙ E A PROTEGGERCI CI PENSI TU Manuale di autoprotezione per bambini e genitori edito dal CENTRO ALFREDO RAM-PI

Il manuale si trova nelle grandi edicole, nelle librerie, oppure si può chiedere direttamente al

CENTRO ALFREDO RAMPI

Via Laterani, 28

00184 ROMA

Tel.: (06) 778197/7591567

.

TORINO

Beni Culturali

Il 15 ottobre si terrà a Torino, presso la Sala G di Torino Esposizioni, una prima conferenza annuale dal titolo «Volontariato e Beni Culturali: identità e ruoli». L'iniziativa, organizzata dalle Associazioni Amici dell'Arte e dell'Antiquariato ed Amici della Sacra di S. Michele, sta raccogliendo le adesioni degli Enti locali, e della Regione Piemonte.

La conferenza infatti, pur avendo una attenzione globale al servizio del volontariato del settore su tutto il territorio nazionale, ha però un occhio di riguardo per la realtà piemontese, assai ricca sia di patrimonio artistico, sia di associazioni di salvaguardia e di tutela. Purtroppo mancano i rapporti tra Associazioni ed Enti Pubblici, e quindi le potenzialità di entrambi sono sacrificate. Scopo della conferenza è fare il punto della situazione attuale, e proporre un rilancio di attenzione ed iniziative per il futuro.

Gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della Conferenza tel. 011/534048 o 6690438, per le prenotazioni.

CAGLIARI

Una mappa dei volontari sardi

«I luoghi della solidarietà» è il titolo del primo indirizzario dei gruppi di solidarietà, delle associazioni di volontariato, dei movimenti di condivisione, degli organismi di servizio e di singoli operatori volontari della Sardegna. La pubblicazione dell'indirizzario è la prima iniziativa di questo genere — a livello regionale — mai realizzata in Italia.

L'indirizzario è ospitato in un numero unico de «L'isola che c'è», foglio di collegamento tra volontari, stampato in carta riciclata. «I luoghi della solidarietà» è un'edizione di richiamo di questo foglio di collegamento e costituisce il primo passo per la pubblicazione analitica dell'identità, delle metodologie e degli scopi delle diverse realtà del volontariato in Sardegna.

La pubblicazione è a cura del Centro Regionale per il Volontariato ed è stata curata da Giampiero Farru. All'interno dell'indirizzario sono censite 384 associazioni di volontariato, 78 singoli operatori volontari e si possono trovare ben 667 indirizzi dei gruppi e movimenti della solidarietà in Sardegna.

L'indirizzario è suddiviso in 14 settori: ambiente — protezione civile; anziani; carcere; cultura — educazione; diritti umani; handicap; indigenti — senza fissa dimora; minori; sanità; sport; stranieri e nomadi; tossicodipendenza e alcolismo; volontariato internazionale e missionario; varie.

In appendice si trova l'elenco dei partecipanti ai corsi di formazione al volontariato giovanile di Cuglieri (OR). Accanto a questa edizione de «I luoghi

della solidarietà» il Centro Regionale per il Volontariato ha in progetto altre iniziative.

Si pubblicherà la seconda edizione dell'indirizzario con i completamenti e gli aggiornamenti che perverranno grazie alle schede contenute in questa prima edizione.

Si completerà il quadro del volontariato in Sardegna pubblicando la seconda parte di questa ricerca censimento iniziata oltre due anni fa.

Il secondo volume sarà intitolato «I volti della solidarietà» e conterrà dettagliatamente tutte le informazioni su gruppi, associazioni e movimenti.

Anche «L'isola che c'è», foglio di collegamento tra volontari, avrà una veste nuova. È in corso la campagna di sottoscrizione «1.000x10.000x'90» (mille per diecimila per novanta), durante la quale il Centro Regionale per il Volontariato cercherà di raccogliere almeno mille abbonati — sottoscrizione di diecimilalire entro il 1990 per pubblicare la rivista del volontariato senza «sponsor» pubblici o privati.

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla sede del Centro Regionale per il Volontariato in Via della Pineta, 48 a Cagliari, Tel.: 070/307639.

BRESCIA

Una «ricerca» delle ACLI sulle condizioni socio-economiche delle famiglie bresciane.

"Pur in presenza di una nuova realtà di famiglia, come afferma Alfredo Carlo Moro, aperta alla solidarietà verso gli altri (come nell'esempio degli affidi familiari) e attenta ai problemi globali della società in cui si sente attivamente inserita, rimane contraddittorio e ambiguo l'atteggiamento culturale che da una parte enfatizza il momento privatistico individuale e dall'altra chiede alla famiglia l'eroismo della oblatività per assistere anziani, handicappati, malati di mente, figli difficili".

Occorre dunque diffondere, come criterio per la riforma dello stato sociale, un nuovo concetto di cittadinanza, legato ai diritti sociali fondati non tanto sul lavoro ma soprattutto sull'essere «persona» all'interno di una famiglia che accoglie i suoi membri indipendentemente dall'apporto al processo produttivo.

La proposta dell'«assegno sociale», avanzata dalla Commissione Gorrieri per assorbire in un unico istituto le attuali prestazioni di assegno familiare, di assegno di disoccupazione, di invalidità, di integrazione al minimo, è un esempio di riforma che tende a far uscire da una logica individualistica per incominciare a far riferimento al reddito familiare, perchè la famiglia è un soggetto che ha funzioni e rilevanza pubbliche.

Ecco perchè le ACLI di Brescia hanno promosso una «ricerca militante» sui diritti di cittadinanza degli «ultimi» attraverso la quale si vuole approfondire in modo particolare le condizioni socio-economiche delle famiglie nel territorio provinciale.

Con la consulenza di Gorrieri è stata completata la «scheda di rilevazione» e si è studiata la campionatura delle 377.200 famiglie della provincia. Durante l'estate i quadri delle ACLI ed altri attivisti volontari (con stile interassociativo) sono stati impegnati nella somministrazione del questionario-intervista. Seguirà l'elaborazione e l'interpretazione dei risultati che verranno presentati all'attenzione della comunità civile ed ecclesiale di Brescia durante un convegno programmato per questo autunno, con la partecipazione dello stesso Ermanno Gorrieri.

ROMA

Corso per operatori delle tossicodipendenze

Il Labos ha programmato dal 20 al 24 novembre p.v. a Roma un corso per operatori delle tossicodipendenze con l'intento di fornire ai partecipanti le capacità tecniche per articolare un sistema di verifica del lavoro dei servizi.

Durante il corso il Labos presenterà un esempio di sistema informativo, su cui poter lavorare, finalizzato a sviluppare tra gli operatori una attenzione non sporadica, al controllo dei fenomeni con cui interagiscono e favorire la comunicazione tra le diverse specializzazioni presenti all'interno dell'equipe.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria tecnico organizzativa:

Maria Teresa Rosito, Labos Viale Liegi, 14 - 0198 ROMA Tel.: (06) 853568/851711/8440245

PORDENONE

Convegno nazionale AVIS - Protezione Civile

Come già precedentemente segnalato si svolgerà, promosso dall'AVIS nazionale, il Convegno «AVIS - VOLONTARIATO - PROTEZIONE CIVILE» che avrà luogo a Pordenone il 28 e il 29 ottobre. Il convegno si prefigge, secondo quanto afferma il responsabile nazionale AVIS - Protezione Civile, Miglioranza, almeno due scopi:

- la sensibilizzazione adeguata dei Dirigenti e per loro tramite della base associativa del Volontariato, sul più corretto rapporto con le attività di protezione civile;
- la sensibilizzazione della nostra classe politica sulla improrogabile necessità di promulgare le leggi quadro sul volontariato, sulla protezione civile, sui Servizi Sociali e sul «piano sangue» che da anni attendiamo.

MILANO

Convegno AGESCI - La sfida giovanile

L'AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) in occasione di un incontro nazionale svoltosi nel 1986 tra 13.000 giovani della propria Associazione, ha promosso la realizzazione di un'indagine tendente a conoscere la realtà di cui tali giovani sono espressione nel tentativo di cogliere le più diverse dimensioni della loro vita personale, sociale, ecclesiale e morale.

Tale indagine è stata affidata ad un'équipe di Docenti Universitari facenti capo al Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna e diretta dal Prof. Achille Ardigò.

Il questionario, composto da più di cento domande, ha avuto, grazie anche alle particolari condizioni ed alla attenzione con cui è stato compilato, una percentuale di risposte assai elevata, sì da permettere l'analisi di più di 9.000 questionari utili ai fini dell'indagine. I dati elaborati sono stati raccolti in un volume, curato dai Proff. Achille Ardigò, Costantino Cipolla e Stefano Martelli e pubblicato dalla Casa Editrice Borla.

Per informazioni rivolgersi all'AGESCI Roma Tel. (06) 6872841.

AOSTA

IV incontro nazionale autonomie locali e servizi sociali

Il IV incontro nazionale autonomie locali e servizi sociali si terrà ad Aosta, come di consuetudine, a metà ottobre: da mercoledì 11 pomeriggio a sabato 14 mattina. Come è tradizione sarà l'occasione per fare il punto sullo stato delle politiche sociali in Italia (con uno sguardo a ciò che accade in Europa) e poi per approfondire un tema specifico. Quest'anno, in cui ricorre il bicentenario della rivoluzione francese, il tema è di grande attualità: quello dei diritti del cittadino e della loro reale fruibilità: «Dallo Stato di Diritto allo Stato dei Diritti».

Il «rapporto» di quest'anno sarà realizzato con la collaborazione del Labos e della Fondazione Zancan. Oltre a questi istituti collaboreranno all'organizzazione l'ARCI — Ragazzi e L' European Centre for Social Welfare Training and Research di Vienna.

Durante i quattro giorni dell'incontro si terranno due assemblee plenarie, due tavole rotonde, quattordici convegni, una decina di presentazioni di esperienze e ricerche.

Si terrà inoltre la terza edizione della mostra mercato dell'editoria specializzata e contemporaneamente si svolgeranno altre mostre specifiche.

Per informazioni:

Corrado Miglioranza - Presidente AVIS Regionale - Via Pionieri dell'Aria 20 33080 ROVERETO IN PIANO (PN) - Tel.: (0434) 94142

notizie

MILANO

Diritto al futuro

Il 3 e 4 ottobre a Milano, promosso dal C.B.M. (Centro per il bambino maltrattato) in collaborazione con il CNCA (Centro Nazionale Comunità di Accoglienza) si è svolto l'incontro nazionale delle Comunità per minori.

Il Convegno è stato proposto a partire dall'esigenza, da più parti sentita, di approfondire il problema della collaborazione tra comunità di accoglienza per minori in difficoltà e servizi territoriali.

Riflettendo sul ruolo delle comunità per minori temporaneamente allontanati dalle famiglie su disposizioni della Magistratura Minorile (art. 330-333-336 c.c.) si può rilevare che le strutture di accoglienza, così come gli altri servizi territoriali coinvolti, svolgono funzioni sostanzialmente differenti a seconda della fase che sta percorrendo il più generale processo di intervento sul minore e sulla famiglia.

In questo processo possiamo individuare tre fasi che vedono un intervento degli Istituti e delle Comunità.

- 1) La fase di diagnosi finalizzata ad una prognosi sulla recuperabilità o meno della famiglia del minore.
- 2) La fase di trattamento finalizzata alla riabilitazione della famiglia diagnosticata come recuperabile.
- 3) La fase finalizzata alla costruzione di alternative per il minore la cui famiglia sia diagnosticata irrecuperabile.

Ad ogni fase corrispondono diverse funzioni che le comunità sono chiamate a svolgere e che andranno distinte:

- 1) Nella fase diagnostica si può individuare una funzione di protezione del minore e di osservazione finalizzata alla raccolta di elementi che concorrono alla definizione della prognosi di recuperabilità o meno delle famiglie ed alla formulazione di un «progetto per il minore».
- 2) Nella fase di trattamento si individua una funzione di affiancamento della famiglia ritenuta recuperabile al rapporto con il bambino.
- 3) Nella fase finalizzata alla costruzione di alternative per il minore, la cui famiglia sia valutata irrecuperabile, viene esercitata una funzione di sostituzione della famiglia.

In questa prospettiva, ci sembra di poter evi-

denziare alcuni nodi problematici, tra i quali, a titolo esemplificativo:

- a) Di quali indicazioni e precisazioni o di che tipo di mandato e collaborazione hanno bisogno le strutture di accoglienza da parte dell'autorità giudiziaria per svolgere in modo adeguato il proprio compito?
- b) Quale tipo di collaborazione con i servizi territoriali è auspicata e come si realizza nelle diverse fasi del processo di intervento?
- c) È necessaria una condivisione da parte dei diversi servizi di un medesimo modello di intervento?
- d) Le comunità che si sono storicamente specializzate nello svolgimento prevalente di una delle tre funzioni, che tipo di difficoltà incontrano nel ridefinire il proprio intervento ed i propri strumenti per rispondere ad altre funzioni?
- e) Quali problemi sorgono e che tipo di collaborazione e integrazione con i servizi territoriali si rende necessarie, in particolare per quei minori la cui famiglia è irrecuperabile?

Molti possono essere i nodi problematici e le esigenze di collaborazione tra i diversi operatori impegnati nel difficile compito di aiutare il minore in difficoltà e le famiglie in crisi.

Su questi temi l'incontro di Milano ha cercato di aprire confronti e riflessioni.

Per informazioni:

CBM

Via Spadini, 15

20161 MILÁNO

Tel.: (02) 6456705/66201076

COMO.

Censimento dei gruppi di volontariato

La USSL n. 13, servizio assistenza sociale del comprensorio di Arosio, Cabiate, Carugo, Inverigo, Lugaro D'Erba e di Mariano Comense, ha promosso e realizzato un censimento sui gruppi di volontariato operante nel territorio. A partire dalla legge Regionale 1/86 della Lombardia la USSL ha elaborato una raccolta di schede (di recente pubblicazione) nelle quali vengono segnalati il profilo, le finalità e i settori di intervento dei gruppi, specificandone le attività in modo da facilitare le scelte a chiunque sia orientato a farne parte.

Volontariato oggi

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE
E COLLEGAMENTO FRA LE
ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Dir. Resp.: BRUNO FREDIANI Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-9-85

ANNO V - N. - 8 Settembre 1989

Sped. Abb. Post. Gruppo 3

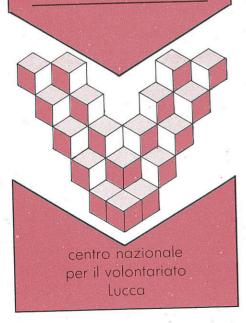
Sede: 55050 Arliano (Lucca) tel. (0583) 548783 - 548787 Casella Postale 202 - 55100 Lucca

Abbonamento annuo L. 15.000 su c.c.p. n. 1084554 intestato a Centro Nazionale per il Volontariato 55050 Arliano (Lucca)

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie è consentita citando la fonte

NUOVA GRAFICA LUCCHESE Via Erbosa - Pontetetto - Lucca

Stampato su carta riciclata



SOMMARIO

IL PUNTO PROMOZIONE E FORMAZIONE DEL

VOLONTARIATO

DAL CENTRO PROPOSTA DEL CENTRO PER UNA

FEDERAZIONE DEI PERIODICI DEL

VOLONTARIATO SOCIALE

SCUOLA NAZIONALE PER FORMATORI

CENSIMENTO ASSOCIAZIONI DEI

BENI CULTURALI

SEGNALAZIONI LE COOPERATIVE

DI SOLIDARIETÀ SOCIALE

VOLONTARIATO EUROPEO

IL CONTRIBUTO DELL'AVE CONVEGNO IAVE - LIVE 90

PORMAZIONE E PROMOZIONE DEL

VOLONTARIATO:

LE ASSOCIAZIONI RISPONDONO

NOTIZIE

RECENSIONE

VOLONTARIATO E SALUTE

a cura di IVO COLOZZI E LUCIANO TAVAZZA

È facile sentire parole di plauso per iniziative umanitarie di associazioni o gruppi impegnati nel volontariato. Quasi mai invece capita che la loro esperienza e le loro riflessioni critiche entrino là dove si discute o si decide sulle persone o sui problemi cui essi si dedicano.

Il merito precipuo di questo libro, allora, sta proprio nel fatto che l'operosità dei volontari viene considerata in rapporto esplicito con le istituzioni pubbliche corri-

Molte le iniziative e le esperienze che vengono descritte (assistenza ospedaliera, anziani in famiglia o al ricovero, raccolta del sangue o donazione degli organi,

iniziative per la prevenzione o il recupero di emarginati, handicappati o tossicodipendenti, ecc.). Ma sempre l'attenzione è centrata sul rapporto fra tali iniziative del volontariato e il Servizio sanitario nazionale.

Un libro quindi che interessa sia coloro che prestano la loro opera volontaria in questo settore, sia coloro che operano o hanno responsabilità nella gestione delle strutture pubbliche, sia infine tutti coloro che hanno comunque bisogno di tali servizi, pubblici o privati, poiché la salute è un bene di fronte al quale nessuno può dire: «La cosa non mi riguarda».

Un libro stimolante per tutti, a volte provocatorio, soprattutto per quanti hanno anche responsabilità legislative o gestionali nel vasto mondo della sanità.

VOLONTARIATO E SALUTE

a cura di IVO COLOZZI LUCIANO TAVAZZA

EDIZIONI DEHONIANE - BOLOGNA